

# «Zero riforma e pochi fondi» Libero Consorzio a rischio dissesto



LA SEDE DEL LIBERO CONSORZIO COMUNALE (EX PROVINCIA)

MICHELE FARINACCIO

Riflessioni sull'andamento dei processi amministrativi e prospettive di riallineamento delle strutture delle ex Province siciliane alla normativa nazionale. Sono stati gli argomenti sul tavolo dell'assemblea di base delle lavoratrici e dei lavoratori del Libero Consorzio Comunale di Ragusa che si sono riuniti nei giorni scorsi.

In particolare, l'assemblea si è soffermata sulla drammatica situazione nella quale, ormai da diversi anni, versano le ex Province siciliane, ora denominate "Liberi Consorzi Comunali" e tre "Città metropolitane", in particolare sull'attuale condizione finanziaria delle ex Province, condizionata da scelte inopportune dettate dalla politica a livello nazionale attraverso la Legge 56/2014 (Legge Delrio), che ha rivisto profondamente ruolo ed organizzazione delle Province, trasformandole in enti territoriali di area vasta.

"L'analisi del contesto normativo finanziario in cui versano oggi le Province è impietoso - dicono le Rsu e la segreteria provinciale della Fp Cgil - e condiziona inevitabilmente l'operatività degli enti nello svolgimento delle competenze istituzionali, l'impossibilità di approvare i bilanci, strumento fondamentale per qualunque politica amministrativa e di governo dei servizi, non solo non permette agli enti di fare alcuna programmazione, ma neppure d'intervenire nelle situazioni di conclamato disagio o disservizio. Riteniamo fallimentare la logica degli enti di coordinamento territoriale che garantivano alla collettività dei servizi sovra comunali, poiché privati di autonomia finanziaria, assistiamo piuttosto a diatribe politiche e giudiziarie sulle sorti delle ex Province, mentre la Regione già da tempo avrebbe dovuto adeguare il tutto nel solco della legge nazionale. Non c'è spazio oggi né politicamente né economicamente, per sogni o chimere di autonomia".

Nel corso della riunione si è discusso in merito agli scenari futuri, strettamente correlati alle criticità finanziarie dell'Ente evidenziando "le inopportune conseguenze derivanti dai ritardi della Giunta Regionale nell'assegnazione dei finanziamenti all'Ente, conseguentemente risulta fortemente contratta la spesa e malgrado la gestione fortemente prudente delle risorse dell'Ente, non si riesce a liquidare nemmeno gli arretrati derivanti dall'applicazione del nuovo contratto. La Regione delibere a breve la ripartizione dei fondi alle ex Province, per scongiurare il serio rischio di dissesto".

**L'assemblea sindacale dei lavoratori discute scenari nefasti «se Palermo non interviene»**

# Abbattuti i pini di via Moro «Le radici invadevano la strada»

«Li sostituiranno». Cittadini e opposizione pronti alla battaglia



**ESTIRPATI.** I pini di via Aldo Moro sono stati rimossi per evitare problemi all'asfalto. Ma la decisione fa discutere.

**CONCETTA BONINI**

Quest'estate Modica si prepara a combattere una nuova guerra degli alberi. Dopo quella di ormai qualche anno fa - durata mesi - riguardante l'abbattimento del pino secolare nell'aiuola all'incrocio tra via Nazionale e via Caitina (ora sostituito con un albero di ulivo), adesso toccherà agli alberi di via Aldo Moro, nel quartiere Sorda.

Ieri mattina, infatti, la città si è svegliata e questi alberi, che da sempre fanno ombra al viale che separa l'Ospedale Maggiore dall'ormai ex Palazzo di Giustizia, improvvisamente non c'erano più. Senza altro preavviso, il Comune ha mandato i propri operai, chiuso al transito le carreggiate e avviato quella che il sindaco Ignazio Abbate ha definito "la sostituzione degli alberi di Via Aldo Moro", che già lascia presagire un cumulo di polemiche, peraltro già cominciate ieri mattina con il radunarsi sul posto di diversi cittadini e l'arrivo di alcuni consiglieri comunali, sul piede di guerra.

Il sindaco dà una spiegazione molto chiara della decisione: "L'intervento è stato reso necessario dai danni che negli anni le radici hanno causato al fondo stradale costituendo un serio pericolo per la circolazione stradale, in particolare motocicli e ciclomotori. Nonostante i vari lavori di ripristino del manto stradale che si sono susseguiti negli anni, il problema è tornato puntuale tanto da richiedere questa scelta radicale. I lavori si svolgeranno in due distinti momenti. Dopo l'estirpazione dei pini, a settembre avverrà

la loro sostituzione con la piantumazione di alberi tipici della macchia mediterranea e meno invasivi per la circolazione stradale".

"L'intervento era ormai necessario - ha commentato pure l'assessore al verde pubblico e alle manutenzioni Pietro Lorenice - perché le deformazioni del manto stradale erano insostenibili. Come abbiamo già fatto in altre zone della città, per o-

gni albero tolto ce ne sarà uno nuovo con altre caratteristiche. Il nostro obiettivo non è certo disboscare Modica ma anzi prevedere un verde più compatibile con la sicurezza stradale e più adatto al nostro territorio".

Ma a molti cittadini, alcuni dei quali si stanno organizzando per scrivere al sindaco una lettera aperta, questa iniziativa non è piaciuta

affatto, tanto che diversi di loro hanno contattato il consigliere comunale del Pd Ivana Castello che è accorsa sul posto raccogliendo le loro proteste e annunciando che nell'arco di qualche giorno presenterà un'interrogazione al sindaco di Modica Ignazio Abbate. "Per il solo intervento di rimozione degli alberi - spiega la Castello - il Comune sta spendendo 9.272 euro, una cifra e-

norme che si sarebbe potuta utilizzare per mettere al sicuro gli alberi, sistemare il manto stradale, garantire sicurezza agli automobilisti, anziché prendere la strada più corta ovvero tagliarli brutalmente. Peraltro né le condizioni degli alberi, né quelle del manto stradale giustificano il fatto che per spendere questa somma sia stato utilizzato il criterio della somma urgenza. Il sindaco si aspetti - avverte quindi la Castello - l'interrogazione che sarà io a presentargli con urgenza su questa operazione dai contorni davvero poco chiari".

"Nessuno si sogna di impiegare

**Pericolo. Abbate:**  
«Manto deformato»  
Castello: «Spesi quasi diecimila euro senza vere urgenze»

uomini e mezzi per il puro piacere di tagliare alberi senza motivo", ha scritto già ieri il sindaco Abbate sui suoi profili social, dove non sono mancati i commenti, molti dei quali favorevoli alla sua scelta. In tanti però gli hanno ricordato che dopo l'abbattimento degli alberi in viale Fabrizio, nella zona in cui ci sono molti edifici scolastici, nessuno di quelli è stato sostituito come era stato annunciato. L'aspettativa è dunque quella che la sostituzione stavolta avvenga davvero e nei tempi stabiliti.



**LAVORI IN CORSO.** Dureranno ancora qualche settimana i lavori in contrada Cannizzara, dove è in corso un radicale intervento di ampliamento e messa in sicurezza dopo che negli anni si sono verificati diversi incidenti a causa della sua pericolosità e dell'alta intensità di traffico che vi si registra soprattutto in direzione Rosolini. Dopo il sopralluogo fatto nei giorni scorsi il sindaco ha garantito che entro la fine di agosto i lavori verranno completati ed un altro pericolo verrà eliminato.

**LE PREVISIONI DELLA CNA.** La Cna di Vittoria aveva previsto tutto. Era solo questione di tempo e il Consiglio comunale sarebbe stato sciolto. "Ora - dicono presidente e segretario Rocco Candiano e Giorgio Stracquadano - bisogna guardare avanti facendo soprattutto chiarezza. Ora è tempo che la parte migliore della città si svegli dal lungo e comodo letargo. Serve reagire. Eravamo "la terra dell'oro verde" e della "dinamicità economica", siamo diventati il luogo dove "i prezzi li fa la mafia" con le istituzioni commissariate".

## 30. | ragusa provincia

AEROPORTO. L'ex sindaco Spataro replica alle accuse dell'attuale primo cittadino

# «Le mie scelte su Comiso concordate ad alto livello»

**«Schembari s'informi prima di lanciare accuse, ogni passaggio è stato deciso con tutte le parti in causa al solo scopo di evitare la bancarotta»**

LUCIA FAVA

COMISO. «Il neo sindaco si informasse meglio e, anziché guardarsi indietro, iniziasse a rimboccarsi le maniche e a lavorare per il bene di Comiso e dei suoi cittadini». Risponde così l'ex sindaco Filippo Spataro al nuovo inquilino del palazzo di città, la professoressa Maria Rita Schembari, dopo che questa aveva commentato aspramente le scelte fatte dal suo predecessore per l'aeroporto Pio La Torre.

Al centro della querelle, l'affitto della gestione dello scalo per cui si starebbe già iniziando a predisporre un bando ad hoc. Un affitto temporaneo, limitato al periodo della messa in liquidazione del socio di maggioranza di Soaco, Intersac holding Spa, scaturito da diversi incontri tra Roma e Ragusa e proseguito con la pubblicazione della manifestazione d'interesse a cui hanno partecipato 3 società.

Il sindaco Schembari avrebbe preferito essere informata delle intenzioni del suo predecessore già durante il ballottaggio, quando era ormai chiaro che si stesse andando verso l'affitto della gestione dello scalo, anziché ritrovarsi, appena eletta, con la



Sull'aeroporto di Comiso la polemica politica non accenna a placarsi. Sotto, l'ex sindaco, oggi consigliere comunale, Filippo Spataro.



patata bollente della manifestazione d'interesse pubblicata solo due giorni prima. Ma l'ex sindaco difende le sue scelte. «Sarebbe bene che la sindaco - dice Spataro - prima di rilasciare dichiarazioni a vanvera si informasse bene rispetto ai passaggi, tutti consumati ai massimi livelli, sia a Roma che a Ragusa, che hanno portato a questa decisione. L'ultimo è avvenuto in Prefettura e, per di più, alla presenza di un rappresentante del governo regionale a lei vicino: l'assessore alle infrastrutture Marco Falcone. A quell'incontro, oltre all'esponente della Giunta Musumeci e al prefetto Filipina Cucuzza, erano presenti anche i liquidatori di Intersac, i rappresen-

tanti di Sac, Soaco e di Enac. Tutti insieme abbiamo deciso che l'unico modo per ovviare al problema della crisi di liquidità dell'aeroporto, ed evitare che lo stesso potesse quindi venire chiuso, fosse l'affitto temporaneo del ramo d'azienda. Data la delicatezza dell'argomento e del momento contingente, a ridosso delle elezioni amministrative, ci è stato chiesto di mantenere il riserbo sull'incontro per evitare che la questione potesse venire strumentalizzata. Nessuno ha voluto mettere sotto il tappeto alcunché: siamo stati soltanto rispettosi delle cariche istituzionali».

Ese per la Schembari, i passaggi con Enac erano stati superflui e persino errati, essendo il Pio La Torre di proprietà del Comune di Comiso e non dello Stato, a differenza di tutti gli altri scali italiani, l'ex primo cittadino la pensa in maniera completamente opposta. «Enac, che è l'ente nazionale per l'aviazione civile, quando parliamo di aeroporti c'entra sempre e comunque - chiarisce Spataro -. Capisco che la sindaco Schembari si sia insediata da poco, ma deve

sapere che Enac deve sempre dare il suo placet. Quindi, farebbe bene il neo primo cittadino a iniziare a leggerli le carte».

«Ciò che mi preoccupa, piuttosto - sottolinea l'ex sindaco comisano -, è questo continuare a mettere le mani avanti, ad accusare i predecessori anziché rimboccarsi le maniche e seguire la strada che tutti insieme, comune di Comiso, Soaco, Sac, Intersac, Regione ed Enac, abbiamo intrapreso per salvare l'aeroporto e garantirgli un futuro. Questo è un modo di fare che mi preoccupa ma che, purtroppo, mi sembra stia diventando una prassi ogni qualvolta il centrodestra si trova al governo della città».

## Studenti di Modica e Pozzallo bloccati 3 giorni dagli scioperi

Rientro da incubo per 14 giovani studenti di Modica e Pozzallo rimasti bloccati all'aeroporto di Londra Stansted a causa del maltempo e, in parte, a causa degli scioperi del personale di Ryanair. I ragazzi, a Londra per studio, sarebbero dovuti rientrare in Sicilia venerdì scorso ma il volo per Comiso è stato cancellato. Sorte analoga è toccata ad altri loro coetanei di Milano e Genova, con altre centinaia di passeggeri. Sulla vicenda, l'on. Nino Minardo ha presentato un'interrogazione parlamentare.